

Unisalento accoglie dieci studenti e tre docenti universitari

LECCE – L'**Università del Salento** lancia due “open call” per accogliere dieci studenti e tre docenti di qualsiasi nazionalità che, a causa del conflitto in corso, sono stati costretti a lasciare l'Ucraina.

«Di fronte a quest'ennesima emergenza umanitaria, l'Università del Salento ha deciso di dare il proprio contributo e sostenere studenti e docenti in fuga, offrendo loro un porto sicuro e una comunità accademica d'adozione», spiega la professoressa **Rosita D'Amora**, Delegata del Rettore alla Proiezione internazionale, «“UniSalento for Ukraine” intende essere un'azione concreta, attraverso cui la nostra comunità si adopera per ricreare un contesto di studio e di ricerca per gli studenti e i colleghi delle università ucraine devastate dalla guerra e, al tempo stesso, un modo per coltivare e vivificare una cultura di pace, di apertura, di accoglienza e di sostegno nei confronti di quanti siano costretti a lasciare il proprio paese a causa di guerre o condizioni di vita insostenibili».

Il **bando per gli studenti** prevede l'esonero totale dal pagamento del contributo previsto per l'iscrizione ai corsi singoli, vitto e alloggio per sei mesi, un contributo forfettario complessivo di 600 euro, un corso gratuito di lingua italiana presso il Centro Linguistico di Ateneo. Informazioni dettagliate: <https://www.unisalento.it/-bandi-concorsi/-/bandi/view/66065436>

Il **bando riservato ai docenti** prevede l'inquadramento dei vincitori come “visiting professor” e “visiting scholar” e un compenso fino a un massimo di seimila euro per sei mesi.

Informazioni dettagliate: <https://www.unisalento.it/-bandi-concorsi/-/bandi/view/66065449>

Sarà l'“International Welcome office” a occuparsi di fornire prima accoglienza a UniSalento, mentre studenti e docenti dell'Università del Salento, con il sostegno del settore amministrativo dei Dipartimenti coinvolti, avranno cura di promuovere l'inserimento degli studenti e dei docenti provenienti dall'Ucraina all'interno dei singoli corsi e della comunità accademica.